



IL RITRATTO

DA PASTORE
A SCRITTORE
DI SPIRITUALITÀ

Tommaso Acerbis de Viani nasce ad Olera, in Valle Seriana, nel 1563. Di famiglia modestissima, sino ai 17 anni è pastore di pecore e analfabeta. Nel 1580 veste l'abito cappuccino nel convento di S. Croce di Cittadella, a Verona. Nei tre anni di formazione impara a leggere e scrivere. Dal 1584 al 1605

è frate questuante per il convento. Poi viene destinato alla «provincia» del Tirolo settentrionale ed ivi incardinato. Qui si distingue per le sue doti di predicatore, in un territorio di frontiera importante per la riconquista delle popolazioni tedesche al cattolicesimo. Muore nel 1631. Pur «illetterato»,

tardivamente e approssimativamente alfabetizzato, Tommaso è scrittore di ispirate opere sacre, raccolte sotto il titolo complessivo di «Fuoco d'Amore»: la «Selva di contemplazione», la «Scala di perfezione», i «Trattati del vero, retto, puro [...] amore», 23 lettere e i «Concetti morali contra gli eretici».



Le foto (tratte dal sito www.franciscanfriars.com/gallery) sono di James Estrin del «The New York Times» e corredano l'articolo del 2007 dal titolo «Monks who play Punk» (I monaci che suonano il punk)

I CONVENTI

AIUTI PER I POVERI
NEI QUARTIERI
PIÙ DEGRADATI

I «Franciscan friars of the renewal» aprono il loro primo convento a St. Crispin, South Bronx, uno dei quartieri più duri e poveri di New York. Qui i frati organizzano un ricovero per gli «homeless», una mensa per poveri. I conventi si moltiplicano. Due, St. Leopold e St. Felix, a Yonkers, vicino a New York. Un altro, «Nostra Signora degli Angeli», nel Bronx. Uno ad Harlem. Nel 2000 aprono il convento di San Serafin Apartado, a Comayagua, Honduras e il convento di San Fedele, primo in Europa, nella zona Est di Londra, la più povera e pericolosa della metropoli. Nel 2005, nasce la casa di San Pio, Bradford, Nord dell'Inghilterra. L'anno scorso il convento di S. Patrizio, a Limerick, Irlanda. Poi a San Juan Diego ad Albuquerque, New Mexico, e del Sacro Cuore di Gesù a Fort Worth, Texas.

I frati Francescani del rinnovamento, in America, hanno eletto a modello il cappuccino bergamasco del 1500, esempio di umiltà

«Nel Bronx, ispirati a Tommaso da Olera»

Una congregazione fondata 20 anni fa sui valori di povertà, servizio ai bisogni e predicazione

Da Olera a New York. Un umilissimo, «illetterato» frate cappuccino, originario del paesino della Bergamasca, eletto a modello di comportamento da una congregazione di francescani «riformati» negli Stati Uniti. I «Franciscan friars of the renewal» (Fratelli francescani del rinnovamento), che hanno numerose sedi fra New York, Texas e New Mexico, ed altre sparse in Europa ed America Latina, si ispirano, come esempio di devozione e pratica dell'umiltà, proprio a fra Tommaso Acerbis, il cappuccino bergamasco semianalfabeta, nato in un minuscolo, semiconosciuto borgo all'imbocco della Val Seriana, di cui è in corso, dal 1967, il processo di beatificazione.



Tommaso da Olera

I seguaci dell'altro Tommaso, l'apostolo Didimo Giuda segnacolo dell'incredulità (se non tocco non credo) verifichino pure sul sito www.franciscanfriars.com. Basta cliccare su «Vocations», poi su «Religious brothers»: qui, primo fra «Our role models» (i nostri modelli), alla sinistra di San Corrado da Parzham, Nicola da Gesturi e Francesco Maria di Camparosso, compare il ritratto di «Thomas Acrbis» (sic, per «Acerbis») da Olera. Cliccando sul quale, si viene informati di dettagliata biografia dell'ispirato predicatore: «Gli abitanti di Olera in Val Seriana erano abituati a vedere il giovane Tommaso recarsi a pascolare il suo gregge sugli erti pendii di montagna...» (traduzione nostra).

Appena diciassette, estate 1580, il pastorello lascia il paese natio e si reca a Venezia, per divenire «figlio di Francesco». Viene accolto come fratello laico nel convento di Santa Croce di Cittadella a Verona, ed istruito, fra gli altri, da san Lorenzo da Brindisi. Ricorderà, dei suoi primi diciassette anni, di non avere mai letto un libro o studiato alcunché: «Ero un pecoraio, un povero contadino» («just a poor country boy»). Il novizio si impegna strenuamente, sino ad attingere un «alto grado di perfezione religiosa», a divenire «un modello, uno specchio di virtù religiosa». Impara, tardivamente, a leggere e scrivere. Frate mendicante, deve elemosinare il pane per il convento; incarico cui adempirà per oltre vent'anni, dal 1584 al 1605. E proprio su questa professione attiva di umiltà, obbedienza e povertà, su questa figura del «begging friar», del «pious beggar» insistono i fratelli americani: Tommaso spese quasi tutta la sua vita come mendicante, «battendo

strada dopo strada, bussando a porta dopo porta, accettando pane e dispensando benedizioni, proprio come aveva fatto, a Roma, San Felice, il primo cappuccino ad essere proclamato santo».

«Come mai avete scelto proprio Tommaso da Olera come vostra guida, vostro riferimento spirituale?» chiediamo a fra Umile Pio, che ha preso i voti solo due settimane fa, nel convento dei «Franciscan friars of renewal» di Newark, New Jersey: «La nostra comunità è di spiritualità cappuccina. Fra Tommaso era cappuccino. La nostra congregazione è stata fondata qui in America vent'anni fa da frati cappuccini usciti dall'ordine, che hanno voluto questo rinnovamento. Una specie di riforma per vivere più radicalmente la spiritualità cappuccina. Anche se non ci chiamiamo cappuccini, ma francescani del rinnovamento, nel nostro spirito siamo cappuccini. Tutti i nostri modelli da seguire, i nostri santi e beati di ri-

ferimento, sono cappuccini. Così Tommaso insieme con altri tre fratelli laici. Abbiamo due vocazioni specifiche: il sacerdote e il fratello laico, che non diventa prete, non dice Messa. Ci ispiriamo a questi quattro modelli di fratelli laici». I fondatori? «Sei, ora tutti ultracinquantenni. Erano cappuccini, conoscono bene la spiritualità cappuccina. I giovani che stanno arrivando adesso stanno ancora imparando cosa significa essere cappuccini ed hanno questi modelli per imparare di più. Personalmente ho letto diversi brani del «Fuoco d'Amore». Ha una spiritualità molto profonda, pienamente cappuccina: fondata sulla contemplazione di vita passione morte di Cristo: le tre parole che la racchiudono compiutamente».

Che co-

sa, in particolare, di fra Tommaso, ha coinvolto i Franciscan friars?

«Come per tutti i fratelli laici cappuccini dal Cinquecento ad oggi - risponde ancora fra Umile - prerogativa principale è quella dell'umiltà: vivere i famosi «quarant'anni» esercitando un lavoro umile. Alcuni sono stati infermieri, altri cuochi, altri giardinieri. Fra Tommaso ha seguito questo cammino, è la sua perseveranza nell'umiltà che ci ispira oggi».

Altra cosa: «Un frate illetterato e laico, che non ha studiato teologia, è stato in grado di scrivere testi come il «Fuoco d'Amore». Come fa un frate semianalfabeta a scrivere cose spiritualmente così profonde? Questo è un grande miracolo. Un incoraggiamento per noi».

Stare seguendo la causa di beatificazione?

«Siamo

sempre attenti a tutte le cause di canonizzazione dei cappuccini.

A giugno verrà beatificato fra Giacomo da Gazir, predicatore in Li-

indossare lo stesso abito, ma di colore diverso: grigio, il colore originario di Francesco e dei francescani. Da vent'anni in qua siamo ancora una piccola comunità, 110 frati. I conventi, come voleva san Francesco e come nelle prime costituzioni cappuccine, ospitano da sei a dodici frati, non di più. Piccole comunità, di tipo familiare. Noi abbiamo scelto una dimensione da quattro a dieci frati. Per questo abbiamo molti conventi. Questa di Newark è la nostra casa di noviziato, un antico monastero domenicano di suore di clausura, ove siamo subentrati tre anni fa. Qui si arriva dopo sei mesi di formazione, o «postulandato», a New York. Attualmente abbiamo sette novizi, che hanno preso l'abito due settimane fa».

Ritenete probabile la beatificazione di Tommaso?

«Non sappiamo. Purtroppo non siamo al corrente dei processi informativi della causa. Non sono cose di pubblica conoscenza».

Conoscete la Valle Seriana?

«No, non siamo mai venuti da quelle parti».

Com'è nata la congregazione?

«Sei frati cappuccini della provincia americana (l'ordine cappuccino è diviso in province, ndr), come dicevo, hanno deciso di vivere più radicalmente la regola, ispirandosi ai valori primitivi dell'ordine: la povertà soprattutto, il servizio ai bisognosi, la predicazione del Vangelo a tutte le genti. Sotto l'allora cardinale di New York, vent'anni fa, hanno chiesto e ottenuto il permesso di staccarsi dall'ordine cappuccino e di

Nel sito web americano si legge: gli abitanti di Olera erano abituati a vedere il giovane Tommaso pascolare il suo gregge sugli erti pendii

La prima casa ad essere fondata?

«Quella nel South Bronx (notoriamente uno dei quartieri più poveri e difficili di New York, ndr): la nostra riforma è nata lì. Li abbiamo un ospizio per i senza tetto e una mensa per i poveri. Provvediamo a sfamare circa cento famiglie bisognose. Poi ci sono altre attività con i giovani. Accanto al convento c'è una vecchia scuola con una palestra: i ragazzi del quartiere giocano a basket, pregano, seguono catechismo. Per toglierli dalla strada. Nel Bronx abbiamo due conventi. Poi ad Harlem, New York, abbiamo la St. Joseph Friary, la casa di postulandato. Poi due case a Yonkers, appena fuori New York: lo studentato dove vivono tutti insieme i seminaristi che frequentano il seminario arcivescovile di New York. E una casa di apostolato diretta agli immigrati latinoamericani che vivono in gran numero in quel quartiere. Nel 2000 abbiamo aperto la casa in Honduras, dove si lavora in missione con i poveri. C'è anche un ospedale con medici e volontari. Sempre nel 2000 abbiamo fondato la prima casa europea, a Londra Est, la zona più povera della città. Poi un'altra, due anni fa, a Bradford, Nord dell'Inghilterra. L'anno scorso una in Irlanda, a Limerick. Ne abbiamo una in New Mexico e un'altra in Texas, aperta l'anno scorso. Le attività sono sempre le stesse: predicazione, catechesi, provvedere e dar da mangiare ai poveri». Avrebbe mai potuto immaginare, il giovane pecoraio da Olera, la «fessa sterco de' peccatori», come si autodefiniva, che il suo esempio sarebbe arrivato tanto lontano?

Vincenzo Guercio

